



Novena alla Madonna della Speranza 2 settembre 2023

«Madre di Misericordia, vita,
dolcezza e speranza nostra»

L. Maria ha generato Gesù e ha cooperato all'opera della salvezza con la sua fede e la sua obbedienza. Così è diventata modello di vera vita cristiana e quindi viene invocata come speranza di salvezza.

Letture

Ef 2,4-7

**Dalla lettera di san Paolo apostolo
agli Efesini**

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la

straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Meditazione

Sentiamo riecheggiare le parole pronunciate da Maria durante la visita fatta a Elisabetta, moglie di Zaccaria: «Di generazione in generazione la sua misericordia». Esse, già dal momento dell'incarnazione, aprono una nuova prospettiva della storia della salvezza. Da allora si susseguono sempre nuove generazioni di uomini nell'immensa famiglia umana, in dimensioni sempre crescenti; si susseguono anche nuove generazioni del popolo di Dio, segnate dallo stigma della croce e della risurrezione, e «sigillate» con il segno del mistero pasquale di Cristo, rivelazione assoluta di quella misericordia che Maria proclamò sulla soglia di casa della sua parente: «Di generazione in generazione la sua misericordia». Maria è anche colei che, in modo particolare ed eccezionale ha sperimentato la misericordia e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divi-

na. Tale sacrificio è strettamente legato alla croce del Figlio, ai piedi della quale ella doveva trovarsi sul Calvario. Questo suo sacrificio è una singolare partecipazione al rivelarsi della misericordia, cioè alla fedeltà assoluta di Dio al proprio amore, all'alleanza che egli ha voluto fin dall'eternità e ha concluso nel tempo con l'uomo, con il popolo, con l'umanità; è la partecipazione a quella rivelazione che si è definitivamente compiuta attraverso la croce. Nessuno ha sperimentato, al pari della Madre del Crocifisso, il mistero della croce, lo sconvolgente incontro della trascendente giustizia divina con l'amore: quel «bacio» dato dalla misericordia alla giustizia. Nessuno al pari di lei ha accolto col cuore quel mistero: quella dimensione veramente divina della redenzione che ebbe attuazione sul Calvario mediante la morte del Figlio, insieme al sacrificio del suo cuore di madre, insieme al suo definitivo «sì». Maria quindi è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande. In questo senso la chiamano Madre della misericordia. Questi titoli che attribuiamo alla Madre di Dio parlano soprattutto di lei come della Madre del Crocifisso e del Risorto; come di colei che, avendo sperimentato la misericordia in modo

eccezionale, «merita» in egual modo tale misericordia lungo l'intera sua vita terrena e, particolarmente, ai piedi della croce del Figlio; ed infine, come di colei che, attraverso la partecipazione nascosta e al tempo stesso incomparabile alla missione messianica del suo Figlio, è stata chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore che egli era venuto a rivelare: amore che trova la più concreta espressione nei riguardi di coloro che soffrono, dei poveri, di coloro che son privi della propria libertà, dei non vedenti, degli oppressi e dei peccatori, così come ne parlò Cristo secondo la profezia di Isaia, prima nella sinagoga di Nazaret e poi in risposta alla richiesta degli inviati di Giovanni Battista. La santità esemplare della Vergine muove i fedeli ad innalzare gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. Si tratta di virtù solide, evangeliche: la fede e l'accoglienza docile della parola di Dio, l'obbedienza generosa, l'umiltà schietta, la carità sollecita, la sapienza riflessiva, la riconoscenza per i doni ricevuti, la fermezza nella prova, la vigile premura verso il Figlio dalla povertà della culla fino all'ignominia della croce, la delicatezza previdente. Di queste virtù della Madre si orneranno i figli,

che con tenace proposito guardano i suoi esempi per riprodurli nella propria vita. Maria è nostra vita perché con gli esempi della sua esistenza santa genera ed educa alla vita. È nostra dolcezza perché portatrice di valori d'immensa amabilità, quali l'amore alla contemplazione, la gioia al suo ricordo, la fiducia che infondono i suoi occhi misericordiosi rivolti verso di noi. Maria è speranza nostra anzitutto perché è «speranza di risurrezione». Contemplando già compiuto in lei ciò che attendiamo con in-timo e struggente desiderio – la vittoria sulla morte e la felicità eterna – ci sentiamo rincuorati e pieni di fiducia. È inoltre «speranza di misericordia» perché, considerando la Vergine quale icona della misericordia divina, confidiamo di ottenere, per sua intercessione, ciò che non meritiamo per il nostro peccato, e soprattutto di vedere «dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del suo grembo». I tre attributi hanno un'eco intensa nel cuore del cristiano: lo richiamano al fatto misterioso della sua esistenza (vita), al suo bisogno di consolazione nell'amarezza (*dulcedo*), alla necessità di vivere in un'attesa che non deluda (*spes*). Certo che, rigorosamente parlando, vita nostra è solo Cri-sto, lui solo la sorgente della suprema dolcezza, lui la nostra unica

speranza: in Maria non vi è luce che non sia riflesso di quella di Cristo. La Vergine è vita, dolcezza, speranza nostra solo in quanto efficace riverbero dell'azione salvifica di Cristo. Nei Fratelli Karamazov, Dostojevski ci presenta una giovane che pone una domanda ad un'anziana della Russia ortodossa: «Nonna, chi è per te la Madre di Dio?». E si sente rispondere: «È la speranza del genere umano». Questa frase ci aiuta a cogliere come la Vergine Maria si trova alla convergenza di un'attesa e di un ulteriore annuncio. La speranza canta, fin dall'inizio, nell'anima di Maria, perché essa è l'erede delle promesse eterne. La speranza sboccia quando risuona il "sì" pronunciato dalla madre del Signore.

